



Coldiretti in piazza il 18 a Bruxelles

continua da pag 1

E anche ieri la linea espressa da Gesmundo è stata chiara. Pieno riconoscimento al ruolo strategico che la Ue ha svolto per l'agricoltura e l'agroalimentare "un rapporto così profondo e continuativo con il meccanismo europeo negli ultimi 60, 70 anni. Basta pensare alla Pac e a ciò che ha rappresentato: lo dico sempre, sarebbe ingeneroso e ingiusto non riconoscere che il balzo in avanti della nostra agricoltura lo dobbiamo, anche e soprattutto, all'Europa". Ma Gesmundo ha chiarito: "era l'Europa prima del 2000". Ora è tutta un'altra storia. "Pensò all'impoverimento produttivo delle nostre agricolture. Penso alla pace, alla guerra, alla nostra impotenza politica e diplomatica. Penso all'indebolimento del welfare, e al fatto che la gente non va più a votare. E noi digeriamo tutto questo come fosse normale. Dov'è, allora, si è chiesto il segretario generale - quell'élite europea che dovrebbe guidare i processi?". Gesmundo ha contestato la posizione di Mario Draghi che si è espresso per una cancellazione del principio di precauzione per colmare il divario di produttività con Cina e Usa.

Ma il segretario non condivide la teoria che il mercato si autoregoli da solo e possa fare a meno della politica. Non è questa l'Europa che vogliono gli agricoltori della Coldiretti. Che non ci stanno a lavorare rispettando regole severe per poi assistere all'invasione di prodotti "immondizia". Ha attaccato, in particolare, le importazioni di grano canadese pieno di glifosato, una delle sostanze più cancerogene esistenti. Mentre i ricercatori italiani hanno già trovato un sostituto, l'acido pelargonico.

Dovremmo accettare tutto questo? La risposta è scontata: no, per difendere i con-



tadini italiani, ma prima di tutto i cittadini perché "buon cibo significa buona salute; cibo malato significa cittadini malati". E infine l'affondo contro un'Europa nelle mani di uomini che hanno in tasca miliardi di liquidità e vogliono dominare il pianeta. Coldiretti le sue linee programmatiche le ha messe a punto: giovani, tecnologia buona, Pac, lotta contro la rinazionalizzazione delle politiche agricole, battaglia contro il fondo unico e i tagli. Cosa fare dunque? Gesmundo non ha dubbi: portare in Europa il disordine virtuoso puntando sul popolo dei contadini europei. Perché ha ribadito: in Europa senza contadini non ci comanda.

E' con questo spirito che la Coldiretti riscalda i motori per la prossima manifestazione a Bruxelles il 18 dicembre. Prandini ha rivendicato il carattere politico dell'assemblea, intendendo la politica nel suo significato più alto.

PIÙ NOTIZIE, APPROFONDIMENTI E VIDEO SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE



N. 44 - 12 DICEMBRE 2025

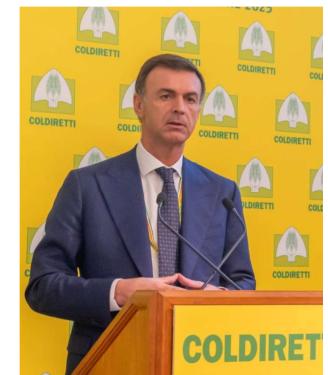
All'Assemblea nazionale annunciata la mobilitazione del 18 contro i tagli Pac e la deriva autocratica della Commissione Ue

Coldiretti in piazza a Bruxelles

Ripartire dai corpi intermedi e dalla economia reale per salvare l'Unione europea avviata verso un lento declino. In questo scenario è sempre più centrale il ruolo della Coldiretti che da anni sta denunciando i rischi di una politica della Ue assolutamente folle che ha portato al crollo di alcuni settori manifatturieri a partire dall'automotive. Un rischio anche per l'agroalimentare, primo settore in Europa per l'export e che macina primati. Ma a remare contro una burocrazia europea mope. E' stato questo il tema centrale dell'assemblea della principale organizza-

zione agricola europea, l'11 dicembre a Roma, che ha scelto un tema forte, il futuro delle politiche europee per l'agricoltura, con un titolo "Questa non è l'Europa che vogliamo" che fa intendere la postura che si intende tenere a Bruxelles. E alto è stato il dibattito. Con il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini e il segretario generale, Vincenzo Gesmundo, sono intervenuti il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e per il Pnrr, Tommaso Foti, il ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida (in collegamento da Bruxelles), Felice Adinolfi, professore di Economia e Politica agraria all'Università di Bologna, Massimo Cacciari professore emerito, filosofo e saggista, Domenico Quirico, reporter e giornalista di La Stampa e Marcello Veneziani, giornalista e scrittore.

segue a pag 4



IL CASO Dopo 20 anni ritirata la ricerca alla base delle autorizzazioni, era stata fatta da Monsanto

Glifosato innocuo? Lo studio era un fake

La rivista scientifica internazionale *Regulatory Toxicology and Pharmacology* ha ritrattato dopo 25 anni lo studio che affermava la sicurezza dell'erbicida Glifosato, cancellando di fatto dal corpus della letteratura scientifica. La decisione è stata motivata evidenziando "serie criticità etiche legate all'indipendenza degli autori e all'integrità accademica dei dati sulla cancerogenicità presentati". L'accusa, in pratica, è che a scrivere lo studio sia stata la stessa Monsanto, avvalendosi della complicità dei tre ricercatori i quali avrebbero fatto da semplici prestante, omettendo i rischi legati all'uso della sostanza. La revoca (retraction) di uno studio rappresenta la sanzione più grave per un lavoro scientifico: interviene quando emergono errori sostanziali o quando si configurano veri e propri casi di frode. L'articolo, dal titolo "Safety Evaluation and Risk Assessment of the Herbicide Roundup and Its Active Ingredient, Glyphosate, for Humans", è stato pubblicato nel 2000 a firma di tre ricercatori – Gary Williams (New York Medical College), Robert Kroes (Università di Utrecht) e Ian Munro (società di consulenza Cantox, oggi Intertek) – e si presentava come una valutazione indipendente della si-



curezza del glifosato, principio attivo dell'erbicida Roundup di Monsanto, giudicato non dannoso per la salute umana. Dal 2000 ad oggi le autorità di regolamentazione di molti Paesi hanno utilizzato proprio questo studio come tassello chiave a sostegno della presunta sicurezza degli erbicidi a base di glifosate, inclusa l'Agenzia statunitense per la protezione dell'ambiente (EPA). La stessa ricerca è stata citata in oltre seicento pubblicazioni successive, rappresentando di fatto la base che ha consentito di evitare la messa al bando della sostanza nonostante i possibili effetti nocivi sulla salute dei lavoratori agricoli.

Il ruolo della Coldiretti

La Coldiretti è stata la prima organizzazione a denunciare pubblicamente i pericoli legati

all'uso del glifosato a partire dal suo utilizzo in fase di pre-raccolto sulle coltivazioni. Il caso simbolo è quello del grano canadese che arriva nei porti italiani dopo essere stato fatto seccare grazie all'uso della sostanza. Grano che viene usato da parte dell'industria alimentare italiana per produrre pasta. Un rischio per la salute dei consumatori oltre che un danno per gli agricoltori italiani, messi all'angolo da quella che è una vera e propria concorrenza sleale, consentita dalla mancanza del principio di reciprocità.

I rischi per la salute di tutti, il glifosato nel latte materno

Nel corso degli anni sono state molte le sentenze che hanno visto la Monsanto (acquisita nel 2018 dalla Bayer) versare risarcimenti milionari in se-

guito a cause civili promosse da agricoltori e giardiniere colpiti da tumore legato all'uso del glifosato. Ma il contatto diretto e prolungato non è l'unico pericolo. Diversi studi hanno rilevato residui di glifosato nel latte materno, sollevando preoccupazioni per gli effetti sulla crescita infantile, data la vulnerabilità dei neonati e il ruolo cruciale del latte come nutriente e prima difesa immunitaria. La prima analisi del 2014, commissionata da "Moms Across America" e "Sustainable Pulse", ha trovato residui elevati in 3 su 10 campioni di latte materno di donne americane. Nel 2017, uno studio sul *Journal of Agromedicine* ha confermato la presenza di glifosato e paraquat nel siero materno e nel cordone ombelicale di 82 donne thailandesi in gravidanza, chiedendo maggiore regolamentazione (2).

Conferme arrivano anche dallo studio dell'Università di Paraná sul *Brazilian Journal of Medical and Biological Research*, che ha rilevato glifosato in tutti i 67 campioni di latte materno analizzati, oltre che in acqua potabile e di pozzo della zona, con stime significative di ingestione nei primi 6 mesi di allattamento che amplificano i rischi ambientali e per la salute neonatale.

L'Italia candidata a sede dell'Authority controlli

La scelta dell'Italia come sede dell'Authority doganale sarebbe quella più logica considerato che il nostro Paese ha il primato della sicurezza alimentare, con i prodotti agroalimentari tricolori che sono volte più sicuri rispetto a quelli importati. E' il commento di Coldiretti e Filiera Italia in occasione della presentazione ufficiale a Bruxelles della candidatura italiana, alla presenza dei ministri dell'Economia e dell'Agricoltura, Giancarlo Giorgetti e

Francesco Lollobrigida, e del sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. L'iniziativa raccolge una proposta di Coldiretti presentata al Villaggio di Bologna e rappresenta un'occasione storica per un cambiamento profondo nella gestione dei controlli sui prodotti alimentari che entrano nell'Unione Europea. Si calcola che soltanto una minima parte dei prodotti alimentari che entrano in Europa venga sottoposto a controlli volti a verificare la sicurezza effettiva, oltre

alla semplice analisi documentale. L'attuale sistema, che affida ai singoli Stati membri la scelta delle verifiche – osserva Coldiretti – genera spesso margini di discrezionalità, che finisce per permettere di far a transitare di tutto, in violazione dei principi di reciprocità normativa e di tutela della sicurezza alimentare dei consumatori. Un quadro inaccettabile, che penalizza profondamente l'agricoltura italiana, riconosciuta per i propri primati di qualità e unicità.

ECONOMIA I cuochi contadini festeggiano il riconoscimento che affonda le radici nella tradizione rurale

La cucina italiana patrimonio Unesco

I cuochi contadini, insieme agli agricoltori di tutta Italia, hanno festeggiato l'iscrizione della cucina italiana tra i patrimoni immateriali dell'Unesco, un riconoscimento che affonda le sue radici nella tradizione culinaria delle campagne e nella ricchezza dei mille piatti regionali. Lo annunciano Coldiretti e Campagna Amica in occasione del via libera del Comitato riunito a Nuova Delhi, celebrato con un video #EUNESCO (In coerenza con la campagna istituzionale del Masaf) diffuso sui canali istituzionali e affidato agli interpreti più autentici della nostra identità gastronomica: i cuochi contadini, ripresi mentre preparano ricette che raccontano la storia agricola del Paese.

Le immagini scorrono tra mani che impastano, coltivano, raccolgono e accolgono, restituendo il ritmo semplice e potente della vita rurale. Ogni gesto richiama un sapere antico, custodito e tramandato con orgoglio, mentre le voci dei protagonisti diventano un invito a difendere la qualità e l'origine del cibo.

Un risultato importante anche dal punto di vista della crescita del Paese. Secondo un'indagine Coldiretti/Censis il 94% degli italiani ritiene che il riconoscimento della cucina italiana come patrimonio dell'Unesco sia un'opportunità di sviluppo per l'economia italiana e per l'Italia in generale. L'iscrizione Unesco dà alla no-



stra cucina quel che si è conquistata sul campo da tempo, con una sorta di certificazione di alto profilo di cui non potranno che beneficiare filiera e territori coinvolti.

La cucina italiana vale oggi nel mondo ben 251 miliardi di euro, con una crescita del +5% rispetto all'anno precedente, secondo l'analisi Coldiretti su dati Deloitte Foodservice Market Monitor 2025. I soli Stati Uniti e Cina rappresentano insieme oltre il 65% dei consumi globali per la cucina italiana.

Ma il riconoscimento è importante anche per fare chiarezza rispetto alla proliferazione dell'italian sounding, con oltre un italiano su due (53%) che all'estero si ritrova abitualmente a tavola pietanze e prodotti tricolori "taroccati", fatti con ingredienti o procedure che non

hanno nulla a che fare con la vera tradizione culinaria nazionale, secondo Ixe*.

Per sostenere la candidatura e valorizzarne il risultato Coldiretti, Filiera Italia e Campagna Amica, assieme al Ministero italiano degli esteri e della cooperazione internazionale, hanno promosso la creazione dell'Accademia della cultura enogastronomica italiana. Un'Accademia nata per favorire la formazione dei giovani aspiranti professionisti del settore: dalle scuole di cucina e alberghiere alle facoltà e dipartimenti universitari dedicati alle scienze gastronomiche, dell'alimentazione e agroalimentari, fino al mondo esteso dei professionisti che già operano sul cibo e nei servizi correlati (acquirenti, ristoratori, distributori, cuochi e pizzaioli, giornalisti ed influencer del cibo).

Ma tra i destinatari ci sono anche le reti estere di rappresentanza e di promozione del settore agroalimentare nel mondo, con il supporto attivo delle Ambasciate. Partner del progetto sono anche la World Farmers Markets Coalition e la Fondazione Evoschool (Fondazione, promossa da Coldiretti e dal Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati e supportata da Unaprol – Consorzio Olivicolo Italiano), oltre alla piattaforma «I love Italian food», un'Associazione no profit che si compone attualmente di circa 25.000 contatti tra buyer, chef e pizzaioli, ristoratori, distributori, cuochi e pizzaioli,

Latte: intesa fondamentale per le stalle

Il raggiungimento di un'intesa sul prezzo è fondamentale per dare prospettive alle stalle e raggiungere l'obiettivo di non lasciare a terra neppure un litro di latte, dopo le incertezze delle ultime settimane che

rischiavano di compromettere il futuro di un settore cardine del made in Italy a tavola. E' il commento di Coldiretti all'intesa raggiunta al tavolo latte convocato dal Ministro dell'Agricoltura, della Sovra-

nità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, a cui va il ringraziamento dell'organizzazione così come all'industria lattiero casearia per il senso di responsabilità dimostrato.